



GIORNATA OPERATORI LITURGICI

9 novembre 2013

LA LITURGIA DELLA CHIESA, POPOLO DI DIO.

A 50 ANNI DA SACROSANCTUM CONCILIUM

9 novembre 2013

SCHEDA LABORATORIO 2

Il coro al servizio del canto dell'assemblea: come fare?

Significato, compiti, problemi

Obiettivo

Dal Coro fine (a se stesso) a mezzo (di trasporto)

Schema del laboratorio

Analisi delle situazioni problematiche

Struttura e metodo di lavoro

Discussione aperta ed evidenziazione delle opportunità e dei problemi

Bibliografia

I CORI NELLA LITURGIA, Effatà 2011

Animatori

Alessandro Ruo Rui – don Carlo Franco

I CORI NELLA LITURGIA

1. UNA PARTECIPAZIONE DA ANIMARE

a) I compiti del coro

12. Sempre nella «Nota pastorale» i Vescovi italiani segnalano due precisi compiti “tecnici” dei cori per la liturgia: «*Si curi che il coro, pur svolgendo la sua necessaria funzione di guida, coinvolga l'intera assemblea in una più attiva partecipazione*».⁷

Questi due compiti – guida e coinvolgimento dell'assemblea – escludono chiaramente sia la delega al coro delle prerogative proprie dell'assemblea, sia l'appropriazione di queste prerogative da parte dei cori.⁸

13. Consapevoli di svolgere un ministero a servizio dell'assemblea, i cantori dimostreranno di possedere questo spirito di servizio non limitandosi a prestare la loro opera solo in occasione delle grandi solennità, ma mettendosi a disposizione per tutte quelle celebrazioni (Messe, altri sacramenti, Liturgia delle Ore, ecc.) che comportino un certo impegno musicale. Riteniamo quindi che rientri nei loro compiti tanto il prestarsi *tutti insieme* come coro (almeno a una delle Messe festive), quanto, però, anche il prestarsi *singolarmente* (magari a turno) per animare il canto dei fedeli in altre Messe e celebrazioni festive.⁹

14. Nella «Nota pastorale» i Vescovi italiani affermano, al numero 14, che «*neanche una produzione musicale più adeguata alle necessità delle diverse assemblee riuscirà a farle cantare, – se esse non saranno sostenute da una continua azione educativa e – se in ogni celebrazione non saranno opportunamente guidate*».

Nel 1997 con notevole impegno è stata pubblicata la quinta edizione, rielaborata e aggiornata, del nostro repertorio regionale di canti per la liturgia «*Nella casa del Padre*». Siamo però convinti che a ben poco servirebbe questa fatica, se simultaneamente non si agisse nelle singole comunità secondo queste due precise indicazioni:

– educare i fedeli al canto;

– prevedere, in ogni comunità, competenti «*guide del canto dell'assemblea*».

A chi – se non ai cantori dei nostri cori e, innanzitutto, ai loro direttori – dovremmo chiedere di assumersi questi compiti? Sappiamo di chiedere un impegno che comporta sacrifici. Sappiamo che sarà necessario dedicare un po' del proprio tempo ad affinare la propria preparazione musicale e liturgica presso gli *Istituti diocesani di musica e liturgia* esistenti nelle nostre Diocesi. Ma confidiamo che il loro spirito di servizio e il loro amore per la musica li spronerà ad affrontare volentieri questi impegni così necessari, oggi, per la vita liturgica delle comunità cristiane.

15. Un problema prossimo a queste preoccupazioni è l'uso nella liturgia di musica riprodotta (compact disc, basi musicali midi, ecc.). L'esperienza in questo campo sembra consentire di distinguere tre situazioni diverse.

L'uso di questi mezzi in preparazione al culto, per esempio in fase di apprendimento di un canto, da parte specialmente di assemblee sprovviste di animatori preparati, è senz'altro utile e va raccomandato. L'uso degli stessi mezzi come elemento trainante del canto comune, quasi a sostituire il coro, l'animatori o gli strumentisti, suona falso e inautentico, ed è assolutamente da sconsigliare. L'eventuale inserimento in certe celebrazioni di musica registrata, con funzione di musica di sottofondo, richiede di essere studiato con grande cura e senso di opportunità, evitando soluzioni affrettate.

In ogni caso vogliamo rilevare che – invece di affidarsi frettolosamente a freddi mezzi tecnici – è molto più significativa pastoralmente, anche se indubbiamente più impegnativa, la preoccupazione di procurare alla comunità (attraverso gli *Istituti diocesani di musica e liturgia* o altre forme di preparazione) energie vive per il servizio liturgico: strumentisti, cantori, animatori del canto.

⁷ Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento liturgico in Italia*, (1983), n. 14.

⁸ «*Tutta la ricchezza di ministeri e i diversi compiti dei ministri non dovranno far dimenticare che il vero soggetto della celebrazione è sempre l'assemblea dei fedeli, verità recuperata e ribadita con forza dai nuovi libri liturgici, perché il Dio salvatore vuol stabilire un rapporto diretto, ancorché mediato, con il suo popolo, come appare chiaramente nell'assemblea del Sinai (Esodo 24), tipica per ogni convocazione del popolo eletto. Questa centralità dell'assemblea – «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» (Prima lettera di Pietro 1,9) – costituisce al tempo stesso un diritto e un dovere. Nell'atto liturgico, infatti, la comunità, destinataria e protagonista di ogni celebrazione, esprime ed edifica se stessa, e, mentre professa la propria fede nel ministero della redenzione, sempre più progredisce sulla via della salvezza. Riconoscendosi in ognuno dei suoi ministri – che della stessa assemblea sono parte integrante – la comunità dei fedeli partecipa direttamente alla celebrazione, aderendo alle funzioni del ministro che presiede in virtù dell'Ordine sacro, con il consenso espresso dall'Amen, le risposte, le acclamazioni, i gesti e tutte le forme indicate nei libri liturgici. Così, nella partecipazione gerarchica, l'assemblea caratterizza ogni celebrazione, adattata alla sue particolari situazioni e circostanze soprattutto con l'esecuzione dei canti e con la formulazione della preghiera dei fedeli» (Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento liturgico in Italia*, 1983, n. 10 «Una partecipazione da animare»).*

⁹ «È opportuno che vi sia un cantore o maestro di coro per dirigere e sostenere il canto del popolo. Anzi, mancando la schola, è compito del cantore guidare i diversi canti, facendo partecipare il popolo per la parte che gli spetta» (OGMR n. 104)